

proprio per quei fatti) ma anche la questione Pip per la individuazione dell'imprenditore di riferimento (ovviamente per il clan) per quei lavori. Quindi Guida rimane nel 2009 nella stessa logica che lo aveva mosso nel 2006 : intende rappresentare agli inquirenti che Emini non era solo estorto (e da qui il riferimento agli alloggi del secondo lotto) ma era diventato per lui, e quindi per il sodalizio, qualcosa di diverso.

GUIDA verbale 18.9.09

Voglio precisare comunque che come si evince dal testo stesso delle dichiarazioni, quanto ho dichiarato all'epoca sulla vicenda EMINI non è completo perché omisi alcuni particolari per alcuni riferimenti a personaggi politici e che al momento non mi sentivo ancora pronto per una collaborazione integrale.

...omissis...

Inoltre io parlai in altre circostanze con l'ingegnere EMINI e in una di queste parlammo anche della questione relativa al PIP (piano di insediamenti produttivi ndr) di LUSCIANO.

...omissis...

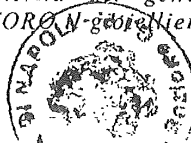
ADR: Nei successivi incontri che io ho avuto con EMINI e che sono stati narrati dallo stesso EMINI come ho avuto modo di verificare durante il processo, credo che lo stesso EMINI si sbagli su un particolare: ...omissis... L'argomento delle nostre discussioni era invece relativo ad un altro affare ossia l'individuazione dell'imprenditore di riferimento per la realizzazione dell'area PIP. Ciò posso dire perché all'epoca di questi incontri i lavori per il secondo lotto non erano ancora iniziati. Non c'era la recinzione dell'area ed anche i suoli non erano stati ancora del tutto acquistati, tanto è vero che dal momento che uno dei coloni che doveva cedere l'appezzamento di terreno era Alfonso SANTORO o qualche suo parente, durante un incontro che avemmo con lo stesso Alfonso SANTORO presso l'abitazione di un suo zio a LUSCIANO, io dissi all'ingegnere EMINI di trattare bene nell'acquisto il SANTORO ed i suoi familiari.

...omissis...

Nel successivo interrogatorio del 24.09.09 la narrazione diveniva circostanziata e riguardava molteplici aspetti

"La S.V. mi chiede di riprendere a narrare gli incontri da me avuti con EMINI Francesco. Come ho già anticipato nel precedente interrogatorio io ho incontrato varie volte l'imprenditore EMINI ma non sempre per discutere dell'affare legato alla costruzione degli alloggi a Lusciano. In una di queste circostanze, infatti, parlammo di un altro affare che interessava la cittadina di Lusciano e cioè la questione legata al PIP. Per discutere di questa vicenda ci incontrammo presso l'abitazione di Giuseppe VEROLLA, fratello di Nicola VEROLLA titolare di un autoricambi a Lusciano, e zio di Alfonso SANTORO il gioielliere, anch'egli presente a questo incontro. Inoltre erano presenti, oltre a me, CIRILLO Bernardo, Alfonso SANTORO, ed EMINI Francesco. Alfonso SANTORO aveva varie conoscenze presso l'amministrazione comunale di Lusciano tra le quali posso ricordare SALERNITANO Vincenzo, assessore o consigliere del Comune. Un'altra persona la cui moglie fa FIORE di cognome ed era anch'essa assessore: l'ingegnere COSTANZO. Altra persona in contatto con Alfonso SANTORO era un fratello dell'assessore SALERNITANO.

ADR: VEROLLA Nicola aveva un ruolo di appoggio al clan in quanto presso la sua attività di autoricambi ci siamo spesso riuniti per commettere omicidi, fare riunioni, programmare estorsioni ed altre attività del genere. Fu Nicola VEROLLA a presentarci suo nipote, Alfonso SANTORO-gioielliere.



ADR: la riunione presso l'abitazione di Giuseppe VEROLLA fu organizzata proprio allo scopo di discutere con l'ingegnere EMINI della vicenda relativa al PIP di Lusciano. Era infatti accaduto che qualche giorno precedente mi ero incontrato con l'ingegnere COSTANZO, del Comune di Lusciano, per discutere di ulteriori affari ai quali come reggente del clan ero interessato ed in particolare relativamente ad una gara per realizzare alcuni lavori al cimitero che era stata già truccata dall'ingegnere COSTANZO.

Mi riservo in un secondo momento di riferire più approfonditamente su tale circostanza. In quella sede parlando di vari affari con il COSTANZO, dal momento che avevo intrapreso un rapporto con EMINI che mi sembrava avviato su un binario di collaborazione in quanto egli aveva ripreso a pagarmi regolarmente il danaro per gli alloggi, proposi al COSTANZO di offrire all'EMINI la possibilità di svolgere un ruolo nell'affare del PIP. Il COSTANZO immediatamente disse che anche secondo la sua opinione l'EMINI avrebbe accettato. Fu per questo che decidemmo di effettuare un appuntamento presso l'abitazione di Giuseppe VEROLLA.

ADR: tale incontro presso l'abitazione del VEROLLA posso datarlo con riferimento all'arresto del COSTANZO che avvenne alcuni mesi dopo anche se in questo momento non saprei quantificare con precisione il tempo trascorso perché sono passati alcuni anni.

ADR: nel corso della riunione ricordo che iniziammo a discutere io, Bernardo CIRILLO e l'ingegnere EMINI, mentre Alfonso SANTORO che pure fu presente a tratti, svolse un po' il ruolo di padrone di casa, andando a prendere un po' di acqua e caffè. Ricordo che proprio io avevo chiesto la presenza di Bernardo CIRILLO in quanto immaginavo che la discussione avrebbe preso una piega tecnica e lui è più esperto di me in questo settore. In estrema sintesi io proposi all'EMINI di diventare l'imprenditore di riferimento per la realizzazione del PIP, ossia per l'ottenimento delle aree da parte dei coloni e la realizzazione dei capannoni industriali. Gli feci capire che l'amministrazione comunale avrebbe designato quale vincitore della gara chiunque io avessi indicato perché avevamo contatti con il Comune di Lusciano. Ovviamente in cambio lui avrebbe dovuto alla nostra organizzazione una somma di danaro. Su questo punto in effetti vi fu un certo confronto anche se l'EMINI si disse subito disponibile. In pratica l'ingegnere EMINI voleva corrispondere un 3-4 % (3-4 per cento) sull'ammontare dei lavori previsti dal bando. Non posso essere estremamente preciso su questo aspetto ma ricordo che l'originaria indicazione dell'ammontare della gara era di 92 miliardi di lire e difatti ricordo che si arrivava ad una cifra per il clan di circa 2,7 miliardi di lire. Io sinceramente non ero d'accordo a questa proposta dell'ingegnere EMINI perché, ragionando da malavitoso, gli facevo notare che la percentuale da lui proposta spettava comunque al clan come camorra ma a ciò egli doveva aggiungere un ulteriore compenso, dal momento che noi, come organizzazione criminale, gli avremmo garantito l'attribuzione dell'appalto. Il CIRILLO cercò un po' di mediare facendomi notare che la cosa importante era stabilire le basi dell'accordo e poi con le cifre ci saremmo sicuramente accordati in futuro. Voglio chiarire, per onestà gli esatti termini della partecipazione del SANTORO Alfonso, il quale - pur essendo presente a tratti - era pienamente consapevole dell'oggetto della riunione ed anzi fu proprio lui che, materialmente, andò a prelevare l'ingegnere EMINI e lo condusse a casa del VEROLLA Giuseppe.

ADR: dopo questo incontro, avendo raggiunto un accordo di massima, iniziai a muovermi presso il Comune di LUSCIANO per garantire all'ingegnere EMINI l'assegnazione dei lavori del PIP. Ebbi altri incontri con l'ingegnere COSTANZO, ne parlai con le persone politiche ed assessori che ho prima indicato e ne parlai anche con tale Nicola SANTORO, geometra o ingegnere del Comune di Lusciano, molto legato all'ingegnere COSTANZO e che forse lavorava proprio nel suo stesso ufficio. Anche EMINI ebbe contatti direttamente



con Nicola SANTORO per preparare al meglio i documenti per la gara. Proprio per questa sua disponibilità e per l'accordo che avevamo, fra l'altro, EMINI diede al SANTORO 160 milioni di lire proprio perché il SANTORO si preoccupasse di sistemare bene le carte per la partecipazione alla gara.

ADR: Devo anche specificare che i miei incontri con Francesco PEZZELLA l'assessore, l'assessore Vincenzo SALERNITANO e Nicola SANTORO che io chiamavo Nick, avvenivano generalmente presso la gioielleria di Alfonso SANTORO e, in alcune occasioni, anche presso l'abitazione di Vincenzo SALERNITANO nonché presso l'autoricambi di Nicola VEROLLA; va specificato che Alfonso SANTORO e Nick SANTORO sono cugini.

ADR: nei nostri discorsi era evidente che i politici di Lusciano sarebbero stati pagati, anche se in quella fase iniziale non specificammo i termini dell'accordo; posso dire che nel corso dei colloqui che andarono avanti con l'ingegnere EMINI, io gli proposi di aumentare la percentuale per il clan al 10% (10 per cento) ed in quel prezzo io avrei provveduto anche a pagare i politici. La vicenda ebbe poi un radicale cambiamento quando ad un certo punto fui contattato da Nicola FERRARO detto "FUCONE".

... omissis ...

Le dichiarazioni di Emini e quelle di Guida risultano effettivamente concordanti - quella di Guida è particolareggiata anche in relazione a quei contatti che il cdg riferiva di avere in ambito comunale e rende, in sostanza, in modo abbastanza completo il tipo di "impegno" cui si era dedicato per questo PIP, almeno sino all'intervento di Ferraro o' fucone.

Innanzitutto quanto al luogo dell'incontro che Emini indica nella casa dei genitori di Santoro Alfonso e Guida in quella di Verolla Domenico va detto che è stato accertato dalla pg delegata alle indagini che: l'abitazione di Giuseppe Verolla è in via omissis, quella dei genitori di Santoro in via omissis omissis; la gioielleria e l'abitazione di Alfonso Santoro sono ubicate in Via omissis. Si tratta di un medesimo isolato ove trovano ubicazione gli stabili delle suddette famiglie, peraltro effettivamente imparentate tra loro (Verolla Giuseppe è fratello di Verolla Lucia, quest'ultima madre di Alfonso Santoro); in taluni casi, i vari corpi di fabbrica, limitrofi tra loro, presentano uscite in alcune traverse di via Macedonia

Coincidenza si rileva anche sul numero di soggetti presenti: Emini, Guida, Santoro Alfonso ed una persona che accompagnava Guida di cui Emini non sapeva riferire il nome e che cdg Guida indica in Cirillo Bernardo, persona che, come già detto in ragione delle sue competenze tecniche, in quanto titolare di impresa edile era, nel sodalizio, qualificata a presenziare ad un incontro in cui si discuteva di quel tipo di lavoro da assegnare e realizzare, è peraltro nipote di Bidognetti Francesco così che sua presenza nella logica dell'essere, quell'incontro, un veicolo delle volontà del sodalizio appare scontata.

L'incontro deve essersi verificato tra la fine del 2002 ed gli inizi del 2003, secondo la convergente indicazione fornita dalle due fonti. Se Guida lo colloca in epoca concomitante all'arresto del Costanzo Gennaro (avvenuto l'11.12.02) anche se non è preciso nel dire se prima o dopo, Emini fornisce maggiori dettagli: invero ricordava che erano iniziati già da un anno i lavori del Consimm (planovolumetrico come detto in precedenza approvato nel marzo del 2002) e ricordava di avere già parlato con Costanzo del progetto PIP (si consideri che il progetto prende avvio con delibere 23 e 24 CC Lusciano del 23.8.02).



Appare abbastanza evidente che l'incontro tra Emini e Guida avviene in un momento in cui Emini e Costanzo (e dunque anche Santoro Nicola) stavano già lavorando a quel progetto e la parte camorristica, Guida, doveva avere già iniziato a sondare le possibilità, in Comune, di far aggiudicare il lavoro ad una ditta di suo gradimento (Guida aveva già parlato di questa vicenda con Costanzo e lo si vedrà anche in seguito).

Il discorso sul se si trattasse di un project financing o meno appare inconferente. Quale che fosse lo strumento che si pensava di utilizzare (da parte imprenditoriale, da parte politica e da parte camorristica) il risultato non sarebbe cambiato, quell'incontro avrebbe dovuto costituire l'avvio di una proficua, per tutti, collaborazione. Peraltro va anche detto che già nel 2006 Guida aveva riferito di questo incontro, della presenza del Cirillo Bernardo che, anzi come confermerà anche nel settembre del 2009, lo aveva rassicurato sulla fattibilità dell'accordo.

E' questo un punto significativo nella misura in cui, anche dalle parole di Emini, risulta chiaro che la discussione e dunque la "proposta" si era sviluppata progressivamente passando da piani diversi: dalla assegnazione, a ditte proposte direttamente da Guida, di aree su cui realizzare le opere, alle percentuali da stabilire sul valore dei lavori (Emini proponeva il 3% Guida ribatteva per il 5%).

Emini riferiva che Guida non gradiva la sua proposta del 3% ed anzi, secondo Emini, quel suo atteggiamento avrebbe inciso sulla evoluzione della vicenda. E questo ad avviso di questo Giudice è un passaggio ove in apparenza sembra non essere detto nulla ma che in realtà è significativo, perché è posto a chiusura del racconto reso da Emini di quali erano stati i termini della sua discussione con Guida che si chiudeva, lo dice Emini, con l'intesa di riparlare. Perciò può ben dirsi che Emini aveva prospettato a Guida una sua difficoltà non già ad aderire ad un accordo con lui, e dunque con il clan, che lo favorisse per la assegnazione del PIP ma ad una difficoltà ad accedere a quei termini economici.

Il punto, nella valutazione della assoluta convergenza di Emini e Guida, quindi non è se Emini avesse rifiutato l'accordo o meno (si consideri che Emini rimaneva comunque un estorto dal clan); il punto è, come dice Guida, ed anzi come aveva detto Cirillo Bernardo, che si era avviato un piano di trattativa su cui si poteva discutere ancora, e lo dice anche Emini. Quindi il senso di quell'incontro e lo stesso argomento per come trattato, anche nella stessa prospettazione resa da Emini, non poteva lasciare adito ad alcun dubbio. E deve anche evidenziarsi la modalità con cui Guida riformulava la proposta con la determinazione di una percentuale del 5% sull'importo del valore dei lavori che rientrava, come spiegava bene il cdg, nella logica camorristica in base alla quale una parte della cifra doveva corrispondere alla canonica tangente, comunque dovuta al clan, altra parte al sovrapprezzo dovuto al "favore" elargito dal clan per la aggiudicazione "pilotata" (questo meccanismo, si è già detto, essere quello in genere praticato dal clan anche per le ditte di propria preferenza, si pensi agli Orsi e Vassallo).

Anche lo scontento del Guida, riferito dallo stesso Emini, sulla percentuale da pattuire e l'incoraggiamento del Cirillo Bernardo rispondono ad una logica concreta e legata al tipo di aggiudicazione che in realtà sarebbe stata effettuata: Cirillo sapeva che per le procedure di gara attraverso le quali si aggiudicano le concessioni di lavori pubblici, l'offerta posta a base di gara avrebbe potuto essere implementata dall'imprenditore partecipante con il sistema dell'offerta migliorativa. Questo, in ragione del controllo esercitato dalla criminalità organizzata sui politici e sui tecnici corrotti del Comune di Lusciano, poteva far ben sperare (dava anzi certezza) che non vi sarebbero state difficoltà



nell'approvazione di varianti progettuali proposte dall'imprenditore e che quindi l'opera avrebbe assunto proporzioni sicuramente maggiori.

Un'ultima osservazione sulla lettura comparata dei verbali resi da Guida e da quello di Emini riguarda il fatto che apparentemente sembra che Guida riferisca che a seguito di questo primo incontro con Emini ve ne siano stati altri, mentre Emini non riferisce esplicitamente questo particolare. La circostanza è assolutamente insignificante nella misura in cui lo stesso Emini riferiva che in quell'incontro non era stata assunta alcuna decisione definitiva (e lo dice anche Guida) e che Guida aveva rinviato il tutto a successivi incontri. Già tale dato vale a inficiare la apparente distonia dei narrati e va aggiunto che, comunque, Emini aveva incontri con Guida o altri bidognettiani sempre anche per il versamento di tangenti estorsive per il Peep; quindi la mancata esplicitazione di Emini di ulteriori incontri non costituisce alcun motivo di contrasto tra le due ricostruzioni. Quindi Emini e Guida risultano ancora una volta convergenti

Dunque è certo che la evoluzione del piano dei rapporti tra Emini ed il clan si era avviata - anche e soprattutto perché l'azione condotta separatamente dai pubblici amministratori (che già collaboravano con Emini, che avevano avuto contatti con Guida, che avrebbero fatto incontrare Emini anche con Verolla Isidoro) e da Guida (e la lettura dei verbali del 24 e 28.9.09 lo rende chiaro, così come già quello dell'ottobre 2006) - e non poteva che portare ad un accordo collusivo complessivo. Guida, invero, citava incontri con Costanzo ma anche con assessori locali quali il Salernitano Vincenzo, Mottola Nicola, marito dell'assessore Verde Immacolata (che Guida indicava come *Signora FIORE*, ed addirittura in un caso il 10.9.09 come si signora Ventre, riconoscendola poi con sicurezza il 15.9.09 nella foto della Verde), Pezzella Francesco omonimo del Pezzella Francesco detto o'tabaccar intraneo al clan Bidognetti. Si trattava di di soggetti, attivi nella politica locale, amici di Santoro Alfonso soggetti che occorreva certamente "remunerare" per il loro appoggio alle indicazioni del clan. E ciò non emerge solo dal narrato di Guida perché attingevano Salernitano con riferimento alla sua corruttibilità in senso lato non solo le dichiarazioni già riportate di Emini e del cg Massimo Iovine, ma anche come si vedrà quelle del cdg Vassallo Gaetano.

E' ovvio che per il livello cui si era giunti non può trarsi alcuna conclusione sul se e come si sarebbe definito il tutto e perciò rimane il dato che, al di là dell'episodio di corruzione contestato al capo 10, null'altro di penalmente rilevante è contestabile ad Emini, laddove diversa si palesa la considerazione in ordine alle condotte dei pubblici amministratori e tecnici luscianesi.

Se invero l'operazione diretta a "favorire" Emini, prima ancora di delinarsi in modo compiuto, veniva stroncata dall'intervento di Ferraro Nicola, rimane certo che la stessa andava, però, ad innestarsi su un "inquinamento" del Comune di Lusciano (se ne stanno tratteggiando via via le singole posizioni) che può dirsi assolutamente certo: le dazioni di denaro da Emini a Costanzo Gennaro, al sindaco Pirozzi, all'assessore Costanzo Nicola; la richiesta dell'assessore Salernitano della assegnazione di una copoperativa in ambito Peep, in cambio di appoggio politico in consiglio comunale (e si è già visto che anche per il Peepin consiglio vi erano state accese discussioni e che le approvazioni dei planolumerici dei consorzi erano stati via via condizionati ad una serie di decisioni di "favore" per taluni come per il distributore di Santoro Nicola e per le aree agricole divenute edificabili della famiglia di Santoro Alfonso, così che la promessa del Salernitano atteneva ad un qualcosa di concretamente valutabile); i ricatti di Turco tacitati da



Emini con elargizioni di denaro; le preventive richieste di favori del Verolla Isidoro, ancora solo consigliere di minoranza, ad Emini sempre per il Pip, e infine la vicenda della visita del Verolla sindaco al Guida latitante dopo la aggiudicazione alla ditta Cesaro, che ne è una ulteriore conferma.

Così come può dirsi certo, anticipando conclusioni a venire, che quell'inquinamento e quella collusione avrebbero resistito all'intervento del Ferraro, anzi avrebbero finito con il favorire la ditta che Ferraro aveva "caldeggiato" al Guida.

La posizione centrale di Guida, come esponente del clan camorristico nella affare PIP, che ha la forza di controllare e determinare le scelte della amministrazione comunale può certamente dirsi accertata in relazione a tutte le fasi della vicenda come si vedrà anche per il prosieguo.

Un'ultima annotazione nel commento alle dichiarazioni di Guida è alla figura di Verolla Nicola di cui si trova traccia in altre dichiarazioni di cdg allegate in atti: Di un suo coinvolgimento in attività illecite gestite in quegli anni dal *clan* Bidignetti è fatto richiamo in occ 47/08 del gennaio 2008 nell'ambito del proc.pen. 46383/06Pm per il reato di estorsione ai danni dell'imprenditore Emini. Anche Alfonso Santoro, risulta già tratto in arresto in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere numero 13245/05 R.G.N.R., numero 9405/06 R. G.I.P. del 10 Luglio 2006 a carico di Spenuso Salvatore + 3 avente ad oggetto sempre attività estorsive compiute da affiliati al *clan* Bidognetti ai danni dell'imprenditori Emini. Trova riscontro, altresì, il legame di parentela citato dal Guida tra Alfonso e Nicola Santoro: i due sono figli di due fratelli: il primo di Santoro Gennaro; l'altro di Santoro Benito. Inoltre, Verolla Nicola è effettivamente zio di Alfonso Santoro, in quanto fratello della madre del secondo (che si chiama, difatti, Verolla Lucia).

Proseguendo nella analisi del verbale di Emini, che effettua una sorta di percorso della vicenda e perciò proseguiva dall'incontro con Guida appena analizzato, si trovano quei riferimenti a Verolla Isidoro - da giugno 2004 Sindaco di Lusciano ma in precedenza consigliere di minoranza - come già anticipati
Sit Emini 21.10.09

...omissis...

Nello stesso periodo Nicola SANTORO aveva propiziato un altro incontro avente ad oggetto i lavori del P.I.P. In questo caso incontrai Isidoro VEROLLA, il quale all'epoca era consigliere di minoranza al Comune di Lusciano. In ogni caso Isidoro VEROLLA era una persona molto influente nelle scelte programmatiche che venivano fatte dal Comune di Lusciano.

VEROLLA Isidoro mi disse di essere a conoscenza della mia intenzione di propormi con lo strumento del project financing per la realizzazione delle opere nella zona P.I.P. 2 di Lusciano. La conversazione rimase su toni piuttosto generici su quello che poteva essere il ruolo che poi il VEROLLA avrebbe potuto rivestire nel corso dell'operazione, mentre invece il VEROLLA fu esplicito nel dirmi che pretendeva l'assegnazione di un lotto fronte strada per la realizzazione - a sue spese - di un capannone che, a suo dire, gli occorreva come nuova sede della propria impresa. A dire il vero il VEROLLA si propose pure per il pagamento del lotto di terreno ma insisteva affinché io lo individuassi nella zona fronte strada, mentre invece era mia intenzione accontentarlo ma con un lotto di terreno all'interno dell'area. Ripeto, l'incontro non fu risolutivo in quanto né io ero ancora titolare di concessioni di alcunché per i lavori al P.I.P.,



né il VEROLLA si esprime in maniera chiara su ciò che avrebbe potuto fare in quanto politico di Lusciano.

A.D.R.: Nicola SANTORO partecipò alla discussione cercando di mediare gli interessi di entrambi, cioè i miei e quelli di Isidoro VEROLLA. Va detto, però, che anche in questo caso l'affare era ancora in una fase talmente embrionale da non poter già valutare l'eventuale costo di un appoggio politico in Comune che il VEROLLA poteva darmi e che, in questa sede, devo ritenere anch'esso solo ipotizzabile. Quell'incontro, però, mi diede la conferma che attorno all'affare del P.I.P. si erano scatenati notevoli interessi.

...omissis...

La contesualizzazione temporale deve essere analoga a quella dell'incontro precedente (che Emini teneva con Guida), sia perché così la indica Emini ma soprattutto perché effettivamente Verolla Isidoro era consigliere di minoranza dell'amministrazione comunale luscianese (diventerà sindaco nel Giugno del 2004) e l'incontro non può che essere avvenuto prima dell'avvio effettivo della gara (si consideri che il bando è del 16.3.04 e nel mese di maggio sarebbe scaduto il termine per la presentazione delle domande ed a quell'epoca Emini aveva già acquisito la consapevolezza della sua esclusione certa). Deve essere, dunque, certo che ancora non era stata data esecuzione alla procedura di gara Pip

Di Verolla si è già in precedenza riferito riportando le diverse fonti - Guida, Emini, Di Caterino - che lo attingono in modo autonomo e non si ritiene di doversi ulteriormente soffermare.

E' appena il caso di far rilevare che anche effettivamente poteva esistere un concreto interesse del Verolla ad ottenere la assegnazione di un'area, come riferito da Emini che, dunque, anche in questo caso può ritenersi riscontrato da un dato oggettivo, nel senso che riferisce una circostanza plausibile perchè agganciabile ad un dato concreto. Invero risultano esistenti le società *CE.FO.R.S.* e *CEFORS S.r.l.* con sede in Marcianise via SS Sannitica km 20.700, impegnate nella gestione di corsi di formazione spesso patrocinati dalla Regione Campania, intestate ai familiari di Verolla Isidoro (Verolla Rosa, Verolla Marianna) (cfr. all.15).

Occorre tener presente, inoltre, che in regime di concessione di lavori pubblici (o di *project financing*) il costo del terreno dei singoli lotti, ricavato dalla somma di quanto dovuto ai proprietari per l'esproprio e di quanto dovuto agli eventuali coloni come liquidazione è, di regola, un onere a carico del concessionario; in questo caso, dunque, il lotto del terreno da dare al Verolla sarebbe stato pagato dall'EMINI, se fosse diventato concessionario delle opere nella zona P.I.P. 2 di Lusciano. Perciò era proprio con Emini, interessato alla aggiudicazione del PIP, che Verolla doveva parlare.

Se l'incontro con Guida doveva poter sembrare una accelerazione favorevole ad Emini, in realtà di lì a poco le cose sarebbero cambiate completamente. La prima circostanza era la defenestrazione di Costanzo Gennaro
Sit Emini 21.10.09

...omissis...

Frattanto, Gennaro COSTANZO aveva lasciato, o per meglio dire era stato estromesso dall'incarico di capo dell'UTC, ed il Comune di Lusciano aveva bandito un'altra importante gara di concessione di lavori pubblici.

...omissis...



Tre righe dense di circostanze.

Come già detto in una delle premesse Costanzo Gennaro, arrestato l'11.12.02 e scarcerato il 21.12.02 veniva immediatamente riammesso in servizio presso l'UTC di Lusciano (era stato sospeso giusto il periodo di detenzione). Nell'ottobre del 2003 sarebbe stato revocato dall'incarico.

Guida, le cui dichiarazioni si riporteranno in seguito, spiegherà come era riuscito lui stesso a far allontanare Costanzo dall'UTC; allontanamento funzionale a portare avanti l'accordo intercorso con Ferraro sulla ditta Cesaro e, dunque, necessario per "eliminare" Emini, legato come detto a doppio filo a Costanzo. Guida, infatti, riferiva che nella fase in cui la ditta su cui si centrava la attenzione per il PIP, era quella di Emini, il collaboratore stesso aveva avuto incontri con Costanzo e Santoro Nicola, sempre funzionali allo scopo di orientare la aggiudicazione ad Emini (si badi che la gara era ancora di là da venire). Allo stesso modo Guida incontrava alcuni assessori come Pezzella Francesco, cugino ed omonimo del Pezzella intraneo al clan detto o'tabaccar, Salernitano Vincenzo, l'assessore Verde Immacolata, moglie di Mottola Nicola. D'altro canto Guida aveva precisato che ovviamente costoro sarebbero stati "remunerati" (perciò nel prezzo dell'accordo che doveva trovare con Emini dovevano rientrare somme funzionali anche a tali pagamenti). A seguito dell'intervento del Ferraro che gli palesava la esistenza di una ditta, di cui in un primo momento non gli veniva indicato il nominativo, Guida, trovando più vantaggiosa quella proposta e sempre confrontandosi all'interno del clan, iniziava ad operare sul Comune per l'allontanamento di Costanzo dall'UTC, ma spiegava bene nel successivo interrogatorio del 28.9.09, che era comunque sua intenzione mantenere i patti con quei politici che indicava ancora una volta per Salernitano, Pezzella ed il marito dell'assessore Verde, ossia Mottola Nicola, i quali gli riferivano di rappresentare anche gli interessi di una quarta persona a nome Vassallo (identificato in ragione del suo inserimento nella compagine comunale all'epoca dei fatti, per l'indagato Vassallo Raffaele). Guida precisava che vi era stato proprio un incontro cui aveva partecipato anche Ferraro Nicola in cui i predetti consiglieri avevano chiesto di essere retribuiti con fondi e capannoni piuttosto che con denaro. Guida spiegava che si trattava di persone che si erano già messe a disposizione per Emini, ossia per quella fase iniziale in cui Emini era stato individuato come "favorito" per la aggiudicazione Pip e precisava ancora che detti soggetti erano ben consapevoli chi lui fosse. Ma Guida già nel primo interrogatorio del 10.9.09 (di avvio collaborazione), in cui aveva genericamente riferito dei politici con cui aveva avuto rapporti, indicava sempre Pezzella, Salernitano ed il marito di un assessore donna che in quella sede chiamava la sig. Ventre. Poi effettuava, nell'interrogatorio del 15.10.09, riconoscimenti fotografici a carico di Pezzella, Salernitano, Verde Immacolata, di cui Guida aveva riferito di aver incontrato il marito, che veniva poi identificato nell'indagato Mottola Nicola.

Dell'allontanamento di Costanzo dall'ufficio tecnico del comune di Lusciano come risultato della attività che lui stesso aveva condotto grazie alle sue conoscenze in quel Comune, Guida aveva già specificamente riferito il 10.10.06 (pur senza fare i nomi delle sue amicizie nel comune di Lusciano grazie alle quali era riuscito a fare ciò)

L'allontanamento del Costanzo, peraltro, era stato suggerito proprio da Ferraro Nicola come diceva Guida.



La operazione riusciva e la lettura della relativa documentazione è utile in proposito.

Dagli atti emerge che il 9.10.13, tra gli altri, gli assessori Pezzella Francesco, Salernitano Vincenzo, Verde Immacolata, nonché Vassallo Raffaele invitavano il Sindaco Pirozzi a revocare l'incarico di responsabile del settore tecnico al Costanzo con trasferimento ad altro ufficio (dalla lettura della delibera che in seguito si richiamerà sembra emergere che la richiesta di fondasse su un asserito scarso rendimento del Costanzo). Così il 13.10.03 il Sindaco revocava il Costanzo che veniva adibito ad altre mansioni (e sul punto Guida riferirà in modo coerente con le risultanze documentali).

La coincidenza dei nomi degli assessori che sollecitavano al sindaco Pirozzi la revoca dall'incarico di Costanzo Gennaro con quelli dei politici luscianesi che Guida diceva sarebbero stati retribuiti per la "agevolazione" della assegnazione ad Emini (anche se con tali politici non si era ancora addivenuti ad una quantificazione della loro "retribuzione") e che avrebbero tranquillamente appoggiato la successiva indicazione a favore di Cesaro è veramente singolare e desta perciò ben più che un sospetto.

E' estremamente significativo che in atti si rinvenivano indicazioni specifiche provenienti da altri cdg, ad esempio sul Salernitano - Iovine Massimo di cui si è già detto - ma anche soprattutto Vassallo Gaetano che lo indicava già negli interrogatori del 7.5.08 e 6.6.08 come uno dei politici luscianesi coinvolti nella gara pilotata per il Pip e che poi avrebbe riconosciuto in foto, indicandolo come titolare di una carrozzeria, che era passato alla politica; si trattava di soggetto che Vassallo aveva personalmente incontrato in occasione di un incontro con Guida presso l'autoricambi di Verolla Nicola; Vassallo aveva parlato direttamente con il Salernitano che gli aveva detto di essere lì perché doveva discutere di questioni afferenti il piano regolatore.

A prescindere poi dalla banale considerazione che l'assessore Pezzella era cugino di un intraneo al clan, che in se proprio nulla prova, pare già abbastanza evidente che la analisi sin qui condotta, porti a delineare un complessivo giudizio di attendibilità sul Guida perché il cdg reiterava nel tempo in modo sostanzialmente analogo talune circostanze (nello specifico sull'allontanamento di Costanzo riferito già dal 2006); perché riferiva di circostanze che combaciano e si riscontrano con quelle rese da Emini e perché i dati documentali, che fanno da supporto al narrato sia di Emini che di Guida, da un lato costituiscono l'elemento oggettivo su cui è possibile parametrare la verosimiglianza di quel narrato, dall'altro offrono essi stessi spunto di riflessione.

Ad ogni buon conto il 7.11.03 l'incarico di capo dell'UTC veniva affidato a Oliviero Angelo - Guida diceva che il nuovo capo dell'Utc era un amico di Ferraro ma non ne ricordava il nome e sentitolo dagli inquirenti che lo interrogavano confermava che si trattava di Oliviero che non avrebbe riconosciuto in foto. Tale dato, si anticipa, appare anche coerente con il complessivo tenore delle dichiarazioni di Guida, perché in realtà di suoi incontri con Oliviero, il cdg Guida non avrebbe mai parlato, laddove aveva riferito invece di essersi rapportato più volte con Costanzo per questioni varie, oltre che con Santoro Nicola, e quei componenti della giunta di cui prima si è fatto cenno.

Pertanto si ricordi che dopo la aggiudicazione alla ditta Cesaro era il sindaco Verolla Isidoro ad incontrarsi con Guida per verificare la fattibilità, evidentemente per il clan, di un nuovo cambio di assegnazione, questa volta in favore di Emini, ipotizzando una rinuncia volontaria della ditta Cesaro.



Ciò assume un rilievo significativo nella misura in cui spiega che non era direttamente Oliviero ad interfacciarsi e/o a doverlo fare con il reggente del clan competente per zona, ossia Guida, perché ciò era demandato ad altri, come era per il Verolla Isidoro che certamente un interesse al PIP lo aveva manifestato sin da quando era consigliere di minoranza. Lo aveva invero fatto con Emini, che ne riferiva, al quale aveva chiesto un lotto fronte strada, richiesta che faceva ben intendere ad Emini (ancorché non vi fossero ancora atti amministrativi concreti sul PIP), che non solo l'appoggio del Verolla avrebbe potuto essere quantificato con un "costo", anche se non ancora ponderabile in concreto, ma soprattutto che intorno al piano PIP gli interessi dovevano essere notevoli.

La circostanza riferita da Emini risulta poi del tutto coerente sotto il profilo temporale e logico con altro passaggio della vicenda, già analizzato, relativo a Verolla e Turco, valutando la singolarità eppure la sua logica coerenza, di quel parallelo "abbocco", ad aggiudicazione avvenuta a Cesaro, del Turco con Emini, e di Isidoro Verolla (che si ricorda Di Caterino aveva certamente visto incontrarsi con Guida ed Alfiero Nicola per discutere di vicende del PIP) con Guida.

Questo insieme di circostanze vale ad incidere sulla individuazione del ruolo e della posizione di Oliviero nella complessiva vicenda e della irrilevanza, ad avviso di questo Giudice, del fatto che Guida non lo abbia riconosciuto in foto.

Funzionale a tale esame risulta il successivo passaggio del verbale di sit di Emini del 21.9.09

...omissis...

Si trattava di realizzare un centro sportivo, in particolare una piscina nell'ambito dei suoli del consorzio CONSIMM. Io ero interessato alla gara non tanto per la tipologia di costruzione che si doveva realizzare; capite bene che un centro sportivo, per essere gestito al meglio, occorre che venga tenuto da persone di specifica esperienza del settore ed io non ne avevo mai realizzati prima. Il mio interesse scaturiva unicamente dal fatto che tale opera doveva sorgere in una zona, quella del consorzio CONSIMM, nella quale io avevo già proceduto all'espropriazione dei terreni. Per me era economicamente vantaggioso operare su un suolo del quale io avevo già la disponibilità in quanto impresa di riferimento del consorzio CONSIMM. Era mia intenzione, inoltre, realizzare l'opera per poi darla in gestione allo stesso consorzio.

Partecipai alla gara e seppi che era interessata anche un'altra impresa a questo stesso lavoro: si tratta dell'impresa CESARO di Sant'Antimo. Ricordo anche che il mio interesse per la gara del Centro Sportivo era secondario rispetto a quello che stavo esercitando per l'altra gara, pressoché contestuale nel suo svolgimento, cioè quella per l'aggiudicazione dei lavori nella zona del P.I.P. 2.

Tale poco interesse nei riguardi del centro sportivo lo dimostra il fatto che non mi interessai più di tanto quando seppi di essere stato escluso dalla procedura di gara. Ricordo infatti che mi venne comunicata ufficialmente l'esclusione ma non rammento di essermi attivato per far fronte ad un eventuale ricorso, proprio perché, come ho detto, le mie attenzioni in quel periodo erano rivolte essenzialmente all'affare del P.I.P. 2.

...omissis...

~~Premesso che si riporterà in seguito lo specifico narrato del Guida su tale procedura e che della stessa si riparlerà nella analisi della documentazione acquisita dalla PG presso il comune di Lusciano a partire dal 12.1.09, è necessario fare anticipazioni in fatto per spiegare le considerazioni che si stanno esprimendo e per rappresentare compiutamente l'iter logico argomentativo che si sta seguendo.~~



Dalla documentazione in atti risulta che il progetto di realizzare, con lo strumento della concessione di lavori pubblici, di un *centro sportivo natatorio* nel Comune di Lusciano prendeva avvio, con la delibera di C.C. numero 46 del 31 Luglio 2003; atto significativo sarebbe poi stata la determina di settore, a firma dell'ing. Angelo Oliviero nuovo capo dell'UTC in sostituzione di Costanzo, recante numero 324 del 24.12.2003. Anche in questo caso era stato Costanzo Gennaro ad aver curato la prima fase di questa procedura. Lo ha detto Emini e lo dice Guida, come già visto nel verbale del 28.9.09 (ma ne aveva fatto cenno anche in quello del dicembre 2006) e lo confermano anche le risultanze documentali, tenuto conto della correlazione dei tempi tra la revoca dell'incarico a Costanzo, quando già era stato deliberato di realizzare quel progetto, e l'effettivo svolgimento della stessa. Ma tutte gli atti della gara per il centro natatorio come quelli della gara PIP 2 saranno sempre riconducibili all'ing. Oliviero Angelo che aveva sostituito Costanzo Gennaro alla guida dell'ufficio tecnico del Comune di Lusciano.

Così come Emini inserisce, ad un certo punto, nell'iter della sua esclusione pilotata dal PIP proprio la gara per le piscine, così Guida spiegherà la propedeuticità di questa gara rispetto a quella PIP nella logica della esistenza di un vero e proprio accordo collusivo con la ditta Cesaro, non limitato alla sola gara PIP, ma che includeva tutti e due i maggiori lavori che in quell'epoca avrebbe dovuto realizzare il Comune di Lusciano.

Alla aggiudicazione di entrambe le procedure alla ditta Cesaro sarebbe corrisposta sempre la esclusione di Emini. La documentazione acquisita e le fonti dichiarative - Guida e Emini, ma anche Vassallo nei limiti in cui si dirà - evidenziano che tra il 2003/2004, con riferimento ai grossi lavori pubblici in Lusciano, le uniche due imprese a contendersi il campo erano la Emini Costruzioni, che già operava sul posto per il Peep (ma si consideri che l'avvio di tale procedura risale agli inizi degli anni 90) e la Cesaro Costruzioni Generali.

Piuttosto che partire dall'apporto dichiarativo proveniente da Guida sulla vicenda piscine, già riferita da Emini, si ritiene invece di partire da quello documentale che si riassumerà in modo assolutamente semplicistico ma riprendendone i passaggi essenziali, con l'avvertenza che nel paragrafo dedicato alla acquisizione della documentazione si approfondiranno tutti gli aspetti relativi a tale procedura anche con riguardo alle modalità di conservazione ed archiviazione dei relativi atti.

D'altro canto proprio ad avvio di questo provvedimento si è già effettuata una breve sintesi afferente anche questo passaggio a cui dunque si fa rinvio.

Il preliminare richiamo al materiale documentale consente di rendere più agevole la rappresentazione del contenuto delle fonti dichiarative ed anche di rendere con maggiore immediatezza il grado di attendibilità delle stesse nella misura in cui risultino o meno verificabili o agganciate a circostanze fattuali che ne possano costituire riscontro, evitando inutili ripetizioni.

La determina 324 del 24.12.03 costituisce il documento con cui l'ing. Oliviero Angelo approvava il bando di gara, l'avviso di gara, l'estratto di gara e la procedura di pubblicazione per la realizzazione del centro natatorio. Si consideri che sebbene il progetto del centro natatorio fosse più recente a quello del PIP 2 di cui si parlava da anni, la approvazione per il bando di gara del PIP 2 sarebbe avvenuto con determina 81 del 16.3.04. Dalla documentazione acquisita si rileverà



che, sebbene diverse imprese avessero manifestato un interesse per il progetto (piscine), solo Emini e Cesaro, peraltro già specializzata, all'epoca, nella realizzazione di centri sportivi, avrebbero chiesto alla stazione appaltante di partecipare alla gara. La fase di prequalifica si svolgeva il 19.2.04; l'ing. Oliviero, tenuto conto dei presupposti fissati dal bando per legittimare la partecipazione alla gara, presupposti alla cui verifica era ovviamente destinata la fase di pregara, rilevava delle irregolarità nella documentazione prodotta da Emini in particolare in relazione al capitale sociale di cui dovevano essere in possesso le ditte partecipanti. La Emini dichiarava un capitale sociale, a quella epoca, siamo a febbraio 2004, pari a 600.000 euro, mentre la Cesaro pari a 102.800 euro - come rilevato da visure camerali - laddove con specifico riguardo alla procedura per il centro natatorio va detto che la Cesaro partecipava come raggruppamento tra più imprese, tutte comunque riconducibili ai Cesaro, raggruppamento a cui dunque doveva riferirsi il diverso capitale sociale dichiarato per la partecipazione alla gara.

La peculiarità delle opere che dovevano essere realizzate, come da regolare bando (si rinvia al prosieguito per i dettagli), portava ad una valorizzazione della pregressa esperienza (la realizzazione di opere affini) che Cesaro poteva vantare, così fruendo, dunque, secondo le previsioni di legge richiamate nel bando, di parametri per la determinazione del capitale sociale diversi da chi non avesse detta pregressa. Tale esperienza non poteva vantare, o comunque non aveva documentato, Emini (come lo stesso dichiarerà). Il dato era rilevante nella misura in cui Emini, nella domanda di partecipazione, aveva affermato di "incrementare" il capitale sociale della propria impresa, ma non specificava se lo avesse fatto o meno, così che il capitale in possesso della sua società, in quel momento, non soddisfaceva uno dei requisiti di legge per la partecipazione alla gara.

Pertanto in data 10.3.04 l'ing. Oliviero poneva, con nota 323, un quesito specifico alla Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici relativo al momento in cui dovesse essere valutato, in capo ai concorrenti, il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente; ulteriore nota, la n. 383, afferente sempre analoga richiesta, Oliviero inviava allo stesso ufficio il 19.3.04. L'Autorità di Vigilanza avrebbe risposto in data 25.3.04 con nota 12874/04, con cui si affermava il principio generale, valido per tutte le procedure di gara, secondo cui quei requisiti dovevano essere posseduti dalle imprese partecipanti alla gara al momento di pubblicazione del relativo bando, pena l'esclusione dalla procedura. Senonché la commissione di prequalifica, presieduta dall'ing. Oliviero, prima ancora di attendere la risposta della Autorità da lui stesso due volte sollecitata sul punto, in data 16.3.04 (stessa data in cui sarebbe stata peraltro approvata la delibera 81 relativa al bando di gara per il PIP) deliberava di escludere formalmente dalla gara l'impresa Emini, a cui la comunicazione ufficiale, sarebbe stata inviata con nota, sempre a firma dell'ing. Oliviero il 26.3.04.

Le date hanno un certo rilievo per vari ordini di motivi.

In primo luogo perché nelle more della procedura per le piscine si avviava anche quella per il PIP così che di fatto, Oliviero - che aveva avuto "in mano" i documenti della Cesaro Costruzioni e, quindi, anche i documenti relativi al suo capitale sociale - non si rendeva conto, perché non lo verificava affatto, diversamente da quanto fatto per Emini con le piscine, se rispetto al PIP2, Cesaro avesse o meno il capitale richiesto dal bando, che doveva ammontare a circa 3.150.000 di euro. E la circostanza appare significativa ove si consideri che, solo un paio di mesi prima, Cesaro attestava, per le piscine, un capitale sociale

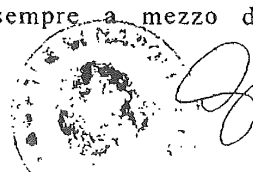


decisamente inferiore. Ovviamente era ben possibile che fosse intervenuto un aumento di capitale e ciò era tanto più vero ove si consideri che Oliviero, vista la strana dicitura di Emini per la gara piscine ove affermava “di incrementare il capitale sociale” senza dire quando, aveva proprio voluto accertare presso la competente autorità, quale fosse il momento in cui le ditte partecipanti dovevano avere il capitale richiesto. Ma la omessa verifica per il PIP 2 di tale requisito indispensabile, pena l'esclusione, non sembra neanche tanto facilmente spiegabile con la discrezionale scelta dalla stazione appaltante di procedere o meno, a campione, a verifiche sui presupposti ed appare una omissione tanto più significativa ove si consideri che la ditta Cesaro non solo era la unica ditta ammessa a partecipare alla gara vera e proprio - che si anticipa è situazione lecita e consentita dalla normativa in tema di appalti - ma era anche l'unica ditta che aveva partecipato alla fase di prequalifica - situazione questa certamente diversa - prevista proprio per la verifica dei presupposti.

Il tutto poi smette di sembrare l'enfatizzazione di un banale concatenarsi di una serie di coincidenze di tempo - che non in se possono ridondare sulla regolarità o meno di una procedura di concessione di lavori pubblici - o di mere irregolarità amministrative prive di rilievo penale, quando si accerta, è un dato documentale acquisito in atti, che la Cesaro Costruzioni Generali non aveva il capitale sociale richiesto, pena la sua esclusione, non solo al momento della pubblicazione del bando (secondo la regola che la Autorità di Vigilanza aveva con chiarezza comunicato al solerte Oliviero per la procedura delle piscine) ma non lo aveva neanche al momento della presentazione degli atti al Comune per la partecipazione alla prequalifica. Si è già anticipato che solo il 28.5.04 la Cesaro avrebbe deliberato l'aumento di capitale sociale nei termini richiesti per partecipare a quella gara, laddove negli atti in entrata al Comune di Lusciano protocollati il 27.5.04, con dichiarazione autocertificata, Cesaro Aniello attestava, falsamente, il possesso di quel capitale (per la data di delibera assembleare con atto notarale di aumento di capitale deliberato dalla ditta Cesaro da 102.800 euro a 3.500.000 euro si guardino la stessa delibera di assemblea ove risulta assolutamente chiaro, in tutti i suoi passaggi, che fino al 28.5.04 il capitale sociale della Cesaro era di 102.800 e le visure camerali allegate ove risulta annotato tale aumento di capitale il 31.5.04 con annotazione specifica della validità a far data dal 28.5.04).

Ma la palese falsità di quella attestazione resa da Aniello Cesaro con mera autocertificazione data 24.5.04 e protocollata al Comune in entrata il 27.5.04 (e si consideri che dopo vari anni la ditta non aveva ancora trasmesso tutta la documentazione richiesta, ma questo è un passaggio marginale) e la incontrovertibile mancanza in capo alla ditta Cesaro di quel requisito, peraltro uno dei più facilmente verificabili, sarebbe risultata ancor più evidente, ad avviso di questo Giudice, anche dalla evoluzione che la procedura avrebbe avuto mentre erano in corso le indagini nel 2009.

Invero la ditta Cesaro in data 3.3.09 invierà una prima nota di risposta al Comune di Lusciano che, con propria nota n. 1152 del 3.2.09, comunicava l'avvio della procedura di annullamento, in autotutela, della provvisoria aggiudicazione del 10.11.04. In nota 1152 del Comune si indicava un unico motivo per il quale in comune agiva in autotutela che non afferiva alla mancanza dei requisiti da parte della ditta partecipante, ma alla circostanza della irregolarità della gara perché svoltasi senza il numero minimo di partecipanti previsto dalla legge. Questa nota era stata redatta dalla Villaccio, mandata all'ufficio di protocollo e dopo solo mezz'ora annullata dalla stessa Villaccio, sempre a mezzo dell'ufficio di



protocollo; misteriosamente tale nota "errata" ed annullata sarebbe stata comunque messa in partenza con raccomandata il 5.2.09 e giungeva alla ditta Cesaro che così approntava quella risposta del 3.3.09 (si vedrà poi come e con ausilio di chi) in cui addirittura si riservava azioni contro il Comune. Successivamente, alla ditta Cesaro perveniva la nota "corretta" nel senso di completa, la n. 1942 del 19.2.09, con cui il Comune indicava i motivi dell'avvio della procedura di autotutela, indicando oltre a quello precedente anche quello relativo alla mancanza in capo alla Cesaro, del requisito del capitale sociale. Anche in questo caso la ditta Cesaro avrebbe cercato, con maggiore difficoltà, di imbastire una risposta, inviando una nota del 14.4.04 prot. 4216 in cui si affermava che la delibera di aumento di capitale sociale era dell' 1.3.04 con relativa "attestazione di autenticità notarile" aggiungendovi un numero di repertorio.

Strana la dizione, strana la circostanza che con il numero di repertorio indicato in quella nota, era impossibile qualunque ricerca della delibera di aumento del capitale sociale. Tutti gli atti "ufficiali" (delibera assemblerare del 28.5.04, questa si fatta per atto notarile, bilanci allegati, visure ecc.) indicano che l'aumento di capitale era del 28.5.04, di quella data dell' 1.3.04 e di "attestazioni di autenticità notarile" non vi è alcuna traccia (e si badi che per quanto emergente dalla documentazione reperita al Comune dalla PG ed allegata al fascicolo, la documentazione citata dalla Cesaro nella nota di risposta del 14.4.09 non è agli atti).

Fatto sta che meno di un mese dopo la ditta Cesaro avrebbe rinunciato alla aggiudicazione provvisoria (questa volta rinunciando a far valere qualsivoglia pretesa risarcitoria nei confronti della amministrazione).

Un secondo ordine di motivi per i quali le date delle decisioni relative alla procedura per il centro natatorio (deve farsi un salto indietro) sono di interesse riguarda il fatto che l'11.3.04 (il giorno successivo a quello in cui Oliviero aveva inviato alla Autorità di vigilanza il suo quesito) il Comune riceveva un atto di diffida e messa in mora da parte del presidente del consorzio Consimm, ing. Golia, che chiedeva la immediata sospensione della gara per poter concertare una procedura che assicurasse i termini della convenzione stipulata tra il Comune e quel consorzio e ciò perché l'area destinata dal Comune di Lusciano alla realizzazione di un centro sportivo natatorio polivalente risultava tra quelle assegnate al consorzio Consimm. Quindi il Presidente di quel consorzio riteneva violato il contenuto della convenzione tra il Comune e Consimm (Oliviero trasmetterà quella diffida all'ufficio legale solo l'anno successivo).

Si trattava, dunque, delle opere Peep che erano ancora in corso (erano gli alloggi del secondo lotto) ed appare abbastanza scontato che vi fosse un interesse concreto di Emini alla soluzione di quella questione sollevata dal presidente del consorzio, che, dunque, lo riguardava direttamente. Ciò avrebbe comportato poi, di fatto, che l'area destinata alla realizzazione del centro sportivo non sarebbe mai stata liberata da attrezzature e materiale utilizzati dalla Emini, per i lavori Peep, che la ingombravano.

Pertanto come richiesto dal bando le ditte partecipanti dovevano anche trasmettere un attestato di presa visione dei luoghi; ~~Cesaro Aniello avrebbe effettuato il~~ 9.2.04 (i termini per la presentazione delle domande non erano ancora decorsi e la Emini non aveva ancora presentato la sua domanda di partecipazione) un sopralluogo congiunto con l'ing. Oliviero (è allegato in atti ed attesta la presenza di materiali vari, zone di betonaggio e capannoni) (la circostanza sarà analizzata



nel paragrafo relativo alla documentazione più nel dettaglio). Da questo momento tutta la complessiva situazione si modifica e appare più che plausibile che il senso di tutto ciò sia proprio in quello che riferirà Guida.

Comunque nella sostanza accadrà che: Emini parteciperà alla prequalifica ma sarà escluso dalla gara piscine, da una commissione presieduta da Oliviero, prima ancora che fosse pervenuto al Comune il parere sollecitato da Oliviero (ma forse Emini sarebbe stato escluso comunque perché non in possesso del requisito); poco prima della "formalizzazione" di quella esclusione il consorzio Consimm (forse strumentalmente a bloccare la gara) presentava diffida; la gara veniva comunque aggiudicata il 18.5.04 alla Cesaro che, poi, nel successivo mese di novembre 2004 sarebbe risultata la aggiudicataria anche del PIP2; il 31.1.06 la ditta Cesaro avrebbe rinunciato alla aggiudicazione dei lavori per il centro natatorio.

I dati documentali appena richiamati risultano del tutto omogenei rispetto alle circostanze narrate da Emini che chiariva che in realtà il suo interesse principale rimaneva la procedura PIP. Ma la esclusione dalla procedura per le cd. piscine era solo uno dei momenti da cui Emini avrebbe compreso di essere stato "tagliato fuori" dal Pip, come Emini narrava nel prosieguo del verbale

Fatto sta, che sempre nel 2003, ritengo verso la fine dell'anno, visto lo scorrere degli eventi, nel periodo in cui fui escluso dalla gara del centro sportivo e il mio studio stava preparando la progettazione per il P.I.P. 2 da presentare come proponente del project financing, venni avvicinato da SPENUSO Salvatore, il quale era emissario del clan BIDOINETTI per l'incasso della tangente periodica che io versavo al clan, fatti di cui ho già ampiamente riferito. In quella occasione lo SPENUSO mi disse esplicitamente di farmi da parte per la gara del P.I.P. 2 in quanto vi era un'altra ditta che era interessata ai lavori del P.I.P. Mi disse ciò specificando che il messaggio che mi recapitava gli era stato dato da GUIDA Luigi e che dunque dovevo ritenere fosse lui ad inviarmelo.

A.D.R.: Non ricordo, attualmente, se lo SPENUSO fece proprio il nome della ditta che si sarebbe dovuta occupare dei lavori al P.I.P. Di certo, però, io in quel frangente fui in grado di collegare le affermazioni dello SPENUSO all'impresa dei CESARO e ciò in quanto, nello stesso periodo, mi erano arrivate altre voci secondo le quali io non sarei più riuscito ad aggiudicarmi né la gara per il centro sportivo né quella per i lavori al P.I.P. 2.

In relazione a quest'ultima circostanza, mi pare di ricordare che fosse stato ancora una volta Nicola TURCO ad informarmi dei movimenti che, al Comune di Lusciano, si stavano tramando alle mie spalle ed a mio danno. Mi venne esplicitamente recapitato il messaggio che mi si stava prendendo in giro ed era inutile che io continuassi ad interessarmi degli appalti di Lusciano, ed in particolare del P.I.P., in quanto vi era l'espressa volontà politica di VEROLLA Isidoro di appoggiare l'impresa CESARO affinché fosse quest'ultima ad aggiudicarsi l'affidamento dei lavori. In tutto questo, l'anello di congiunzione col Comune di Lusciano continuava ad essere l'ingegnere Nicola SANTORO.

...omissis...

Il riferimento temporale reso da Emini è nella sostanza corretto (anche perché la gara per il centro sportivo era stata indetta nel dicembre 2003) ma i passaggi centrali relativi alla sua esclusione da quella procedura si sono snodati nei primi mesi del 2004 come già visto. E' possibile anzi ritenere che la diffida del consorzio Consimm abbia potuto rappresentare un tentativo di Emini di resistere alla sua estromissione totale dagli appalti più significativi di quel momento su



Lusciano. Estromissione di cui Emini non poteva che rendersi pienamente conto non solo perché escluso dalla procedura per il centro sportivo ma perché riceveva da Spenuso Salvatore - indagato e tratto in arresto in altro procedimento per estorsioni in danno di Emini e, peraltro, indicato dal cdg Di Caterino Emilio il 29.10.08 come autista di Guida - un messaggio esplicito e chiarissimo anche nella indicazione del mittente. Era Guida - il camorrista che gli aveva prospettato la possibilità di favorirlo e che, quindi, lo aveva individuato, in quanto vecchia vittima di estorsioni del clan, quale ditta gradita al clan - a mandargli a dire che il clan non lo appoggiava più, che doveva farsi da parte perché vi era un'altra ditta interessata ai lavori PIP, e tale circostanza non poteva che significare che il clan avrebbe garantito il suo appoggio a quella nuova diversa ditta.

Emini non enfatizzava l'incontro con Spenuso; con semplicità diceva di non ricordare neanche se Spenuso avesse fatto il nome della nuova ditta; e quando esprimeva il collegamento che aveva effettuato con i Cesaro, lo faceva agganciandolo ad ulteriori dati, ossia ai messaggi che aveva ricevuto anche dalle "voci di dentro" del Comune. Il solito Turco Nicola lo aveva avvisato del fatto che il vento stava cambiando; il messaggio di parte politica era chiaro tanto quanto lo era quello di parte camorristica: se Guida, e dunque il clan Bidognetti, attraverso l'emissario Spenuso, gli imponeva di farsi da parte perché c'era una nuova ditta, anche Isidoro Verolla, il Sindaco di Lusciano, la massima espressione del potere politico a livello locale, gli faceva sapere, grazie ai buoni uffici di Turco, che una nuova ditta, quella dei Cesaro, rispondeva ai desiderata del sindaco.

Emini senza sapere nulla di Ferraro, perché nulla riferiva in proposito, senza aver partecipato ad alcuna riunione particolare, senza fare alcun complesso discorso su accordi collusivi e malaffare riferiva una situazione esattamente identica a quella che avrebbe raccontato Guida - che la avrebbe arricchita di particolari e di nomi - spiegando in modo assolutamente esplicito ciò che Emini poteva solo esprimere come considerazione alla luce dei messaggi che aveva ricevuto da Spenuso - a lui già ben noto come camorrista bidognettiano esattore delle tangenti che Emini versava, fedelmente da tempo al clan - e da Turco Nicola - esponente politico luscianese a cui Emini, allo stesso modo, ancorché in una logica apparentemente diversa, aveva versato reiteratamente denaro a tacitarne i ricatti e gli attacchi - arrivando a comprendere che la volontà del sindaco era cambiata.

Non calunnia Emini perché, ad avviso di questo Giudice, ha sempre mantenuto nelle discussioni ed interrogatori cui è stato sottoposto una coerenza ed una linearità che non gli hanno impedito, anzi, lo hanno spinto anche a riferire di quanto sia stato vicino lui stesso ad uno scellerato patto con la camorra, anche se aveva cercato di non palesarsi al Guida, come totalmente supino alle sue imposizioni ed alle sue promesse. Emini non ha esitato a riferire di avere navigato in acque torbide pagando pubblici funzionari perché sentitosi costretto a ciò per ottenere qualcosa cui aveva legittima aspettativa come la adozione degli atti relativi alle procedure Peep, ma anche pagando cifre significative, ci si riferisce ai 160mila euro di Santoro Nicola, a soggetti che, per il ruolo che avevano all'interno del Comune e di cui Emini era ben consapevole, lui stesso aveva pensato - ed il riferimento va anche al Costanzo Gennaro - di utilizzare in suo favore. Emini aveva già messo in conto, e lo ammetteva senza riserve, che avrebbe dovuto pagare un prezzo, diceva lui "un costo", per avere l'appoggio di Verolla Isidoro, personaggio spregiudicato che non aveva alcuna remora, e si trattava di un Sindaco, ad incontrare camorristi (lo dice Guida, lo dice Di Caterino ma notizia di

